

CINEMA

Ritorno al Marigold Hotel

È giusto ritornare al luogo dove si è avuto successo tre anni prima: è il Marigold Hotel, per anziani inglesi in India. Lo stesso regista del primo film e attori famosi ridanno vita a intrecci originali e dialoghi ricchi di un umorismo che nasce dal sapersi in gioco ancora per poco. Se ciò li porta a maggior distacco, tuttavia essi accettano di darsi ancora come in una danza, cogliendone gli aspetti piacevoli. E non conta molto come vanno a finire le singole storie dei rapporti che si formano, perché il film ha un andamento soprattutto corale, che termina in un'euforica festa di nozze indiane. Essa fa da sfondo colorato a frasi di saggezza sulla preziosità del tempo e sulla varietà di eventi che questo dona all'uomo. Un film sulla terza età, sereno e leggero.

Regia di John Madden; con J. Dench, M. Smith, R. Gere, D. Patel.



Raffaele Demaria

Il racconto dei racconti

Trarne dalle 50 fiabe di Giambattista Basile solo tre non dev'essere stato facile. Il teatro della vita, espresso da un carrozzone di commedianti, si esprime nella regina possessiva del figlio, nel re che dà in sposa la figlia all'orco, nelle vecchie che seducono il re libertino. Giovinezza, maternità, amore, vecchiaia nei racconti tra fantasy e horror con ricchezza iperbarocca di costumi e scenografie tra Goya e Bosch in visioni surreali, grottesche, mostruose. Il tema del sangue – motore di vita e di morte- attraversa un film estetizzante, dove la metafora è surclassata dall'eccesso fatalistico e nero, dalla scarsa luce, pervaso da una tristissima malinconia.

Regia di Matteo Garrone; con Salma Hayek, Vincent Cassel, Toby Jones.



Mario Dal Bello

Le regole del caos

Francia, 1682. A Versailles non c'è nessuna regia, ma Luigi XIV è deciso a costruirne una mozzafiato. Incarica un artista di corte di selezionare un progetto che stupisca, e questi sceglie quello di una donna, Sabine De Barra (Kate Winslet), per uno dei giardini principali del Palazzo. La donna nel costruire una rivoluzionaria sala da ballo all'aperto, incontrerà la corte e le sue regole, abbattendo con la sua autenticità ogni steccato di genere e di classe. Persino il re le vorrà bene, e se nel suo passato c'è un dolore enorme, nell'incantevole giardino la donna troverà l'amore. Melodramma elegante, innaffiato di commedia e consigliato a chi ama i film in costume e la bellezza della natura.

Regia di Alan Rickman; con K. Winslet, M. Schoenaerts, A. Rickman, S. Tucci.



Edoardo Zaccagnini

VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE FILM

Ritorno al Marigold Hotel: consigliabile, poetico.

Il racconto dei racconti: complesso, problematico.

Le regole del caos: complesso, brillante (prev.).

TEATRO

di Giuseppe Siciliano



Parodia di Amleto

Di Amleti manipolati ne abbiamo visti molti. Eppure, c'è sempre qualcuno che inventa un'ennesima variazione. Quella del Collettivo Cinetico di Francesca Pennini, l'estrosa giovane coreografa, regista e drammaturga, assieme ad Angelo Pedroni, specialisti di spiazzanti performance, di *happening*, di meccanismi scenici di teatro e danza con professionisti e dilettanti specie giovanissimi, dissezione la storia del principe Amleto, affidata a poche didascalie, trasformandola in un talent show con prove sostenute da quattro aspiranti protagonisti del dramma shakespeariano (preventivamente avvisati) scelti tra gli spettatori e questi trasformati in giuria. Il divertente gioco scenico vede i concorrenti ignari di quello che accadrà, delle domande da trasformare in risposte attraverso azioni fisiche e recitazione, con eliminazione di volta in volta, fino al vincitore che riceverà il titolo di Amleto. Con un sacchetto di carta in testa, saranno in balia di una voce fuori campo, che dà istruzioni, e di tre danzatori-boia con viso coperto e calzamaglia nera, che li sostengono. L'operazione teatrale, con le domande poste, attinte dalle tematiche del testo - esempio: «Si sente vendicativo o vendicatore?», «Ha dei dubbi?», o «Se sua madre sposasse suo zio, cosa farebbe?» -, scardina identità intime e private, quale specchio deturpante della sottocultura televisiva, delle mode e dei vezzi del nostro tempo. E pone interrogativi esistenziali.

Ad Armunia Festival di Castiglioncello